

1258



DL BANCHE

**Disposizioni urgenti per la tutela del risparmio
nel settore creditizio. Gli interventi dei deputati
On. Laffranco e On. Giorgetti**

17 febbraio 2017

**a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente – Forza Italia**

INDICE

- ❑ INTERVENTO IN DISCUSSIONE GENERALE DELL'ON. PIETRO LAFFRANCO
- ❑ INTERVENTO SULLE PREGIUDIZIALI DI COSTITUZIONALITÀ PRESENTATE DELL'ON. ALBERTO GIORGETTI
- ❑ INTERVENTO IN DICHIARAZIONE DI VOTO DI FIDUCIA DELL'ON. PIETRO LAFFRANCO
- ❑ INTERVENTO IN DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DELL'ON. ALBERTO GIORGETTI

INTERVENTO IN DISCUSSIONE GENERALE DELL'ON. PIETRO LAFFRANCO

3

- Presidente, colleghi, i molti che sono qui in Aula, signor rappresentante del Governo, stavo cercando, mentre terminava il collega Palese, di riordinare le idee per questo intervento. Invero, non sono riuscito a ricostruire tutta la filiera degli interventi in materia bancaria fatti dal Governo Renzi/Gentiloni. Non ci sono riuscito, perché sono stati così tanti che non mi è stato possibile in pochi minuti, nonostante l'attenzione che ho sempre cercato di prestare all'argomento, di rimetterli in fila.
- In realtà, il fatto di essere intervenuti tante volte in materia bancaria direi che ci dà il senso dell'assoluta approssimazione con cui il Governo ha approcciato questa materia: il ministro dell'economia Padoan – mi si consentirà questa espressione un po' forte – non ha la benché minima idea di come si sarebbe dovuto affrontare la questione bancaria italiana.

INTERVENTO IN DISCUSSIONE GENERALE DELL'ON. PIETRO LAFFRANCO

4

- Tant'è vero che siamo stati costretti ad analizzare numerosi provvedimenti, che si sono rivelati imprecisi, farraginosi, con delle lacune anche da un punto di vista della legittimità delle norme, sanzionate poi, per esempio, in materia di banche popolari dal Consiglio di Stato, manchevoli di alcuni passaggi importanti, tipo la riforma del credito cooperativo. Tant'è vero che siete stati costretti a intervenire in quest'ultimo decreto con l'articolo 26-bis, comma 4, relativo alla trasformazione in crediti di imposta delle DTA, tanto per dirne una. In buona sostanza il Governo Renzi ha mostrato tutta la sua inconcludenza e incapacità proprio in materia bancaria: una materia estremamente delicata, lo sappiamo, una materia che coinvolge famiglie e imprese, che comunque coinvolge la nostra economia, in definitiva tutta la società, che coinvolge la fiducia dei cittadini nella propria capacità di risparmiare, di investire, di dare linfa vitale alla nostra crescita e al nostro benessere. È, dunque, precisa responsabilità del Governo Renzi aver incrinato questo rapporto di fiducia ed è un'accusa che noi vogliamo fare qui oggi in Aula in maniera determinata, forte e chiara.

INTERVENTO IN DISCUSSIONE GENERALE DELL'ON. PIETRO LAFFRANCO

5

- Il Governo Renzi-Padoan è responsabile di aver incrinato il rapporto di fiducia tra cittadini e sistema bancario italiano. Già di per sé, questo basterebbe a crocifiggere Renzi, che invece si è dimesso solo per aver messo la sua fiche sul referendum costituzionale; in realtà, di motivi per andarsene ce n'erano molti e ben più gravi di quello, e questo è uno di quelli, che noi vogliamo indicare e sottolineare. Ma il Governo Renzi-Padoan si è caratterizzato anche per un'altra cifra: il mancato mantenimento degli impegni assunti. Beh, noi eravamo qui – non ricordo, presidente Brunetta, se tre o quattro settimane fa – per discutere della mozione che il nostro gruppo aveva presentato in materia bancaria, fortunatamente iniziando a suscitare un dibattito sempre più urgente sul tema, e fu approvata la nostra mozione, come le altre per la verità, per istituire una Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema bancario. Noi rivolgemmo all'Aula un invito al senso di responsabilità, perché a nostro avviso bisognava e bisogna fare una grande operazione di verità sul sistema bancario, con finalità precipuamente propositive, cioè che mirino ad accertare errori e responsabilità, certo, ma soprattutto a evitare il ripetersi di errori così gravi e clamorosi, e soprattutto così gravosi per la nostra economia e per la nostra società. Noi ci troviamo oggi dinanzi al primo atto del nuovo Governo Gentiloni-Padoan-Renzi, un altro decreto in materia bancaria, dove, però, si è voluta perdere l'occasione per istituire la Commissione d'inchiesta sul sistema bancario, che tutta l'Aula di questo Parlamento aveva ritenuto necessaria e opportuna.

INTERVENTO IN DISCUSSIONE GENERALE DELL'ON. PIETRO LAFFRANCO

6

- Ecco perché il Governo Renzi-Padoan, in questo caso mettiamoci dentro anche Gentiloni, si caratterizza per essere un Governo che non mantiene gli impegni presi, per un Governo che non mantiene la parola data, per un Governo che dice delle cose, ne fa altre e probabilmente ne pensa altre ancora. Perché qui, in questo provvedimento, onorevoli colleghi, si poteva tranquillamente istituire la Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario. La materia era omogenea e quale materia più omogenea del salvataggio del Monte dei Paschi per fare chiarezza, per fare una grande operazione di verità sul sistema bancario italiano? E invece no! E invece no, esattamente, onorevoli colleghi, come si è verificato su un'altra questione che sta a cuore ai cittadini italiani, di cui hanno parlato anche altri colleghi che sono intervenuti e sulla quale autorevoli esponenti del PD si erano espressi favorevolmente, ovvero la pubblicità rispetto ai nomi dei grandi debitori insolventi, che hanno in buona parte determinato la crisi del Monte dei Paschi. Ne abbiamo sentiti diversi, in numerose trasmissioni televisive, già, perché quando si tratta di andare in televisione si possono raccontare le balle più clamorose, quando poi bisogna mettere per iscritto le cose e farle, allora diventa problematico, perché magari ci sono gli amici degli amici degli amici degli amici degli amici dei parenti, in territorio toscano, e allora non si può fare. Guardate, io non so chi l'abbia detto, ma mi è piaciuta moltissimo e, quindi, ve la riporto: oggi noi con questo decreto stiamo assistendo – parliamo di Monte dei Paschi di Siena – alla trasformazione di una banca locale di partito in una banca nazionale di Governo.

INTERVENTO IN DISCUSSIONE GENERALE DELL'ON. PIETRO LAFFRANCO

7

- È bellissima, cioè la trasformazione della banca locale del PC, PDS, DS, PD – forse adesso cambierà nome oppure si dividerà in due o tre, questo non lo so, ma è un dettaglio che qui ci interessa relativamente – in una banca nazionale di Governo: eh già, perché il Governo diventa il principale azionista di fatto del Monte dei Paschi. C'è solo un dettaglio piccolo piccolo in questo decreto: mancano indicazioni su come lo Stato, azionista principale, azionista egemone, in conseguenza dello schema ideato dal Governo, intenda operare per risanare la banca; cioè, come utilizzerà la propria forza di azionista principale, lo Stato? Cioè, avete fatto un decreto che, ancora una volta, si rivelerà parziale! Avete fatto un provvedimento che, ancora una volta, denota che non avete la benché minima idea di come affrontare le grandi questioni inerenti il sistema bancario. Quindi, non volete fare chiarezza sul passato, salvo però ieri, in direzione del PD – voi direte che c'entra? C'entra! –, il segretario Renzi, senza citarlo, dire che lui è d'accordissimo sulla Commissione parlamentare d'inchiesta, perché così si farà chiarezza su alcune acquisizioni del Monte dei Paschi, tipo Banca 121, additando in modo quasi mafioso, potrei dire, il presidente D'Alema come l'autore di quell'operazione. Cioè, quindi, fatemi capire: Renzi, il capo del PD, è d'accordo sull'istituzione della Commissione parlamentare di inchiesta e ne minaccia l'utilizzo come clava politica nei confronti di propri avversari interni, però voi, deputati, ma soprattutto senatori del Partito Democratico e il suo Governo, dite di «no» all'inserimento della Commissione parlamentare d'inchiesta in questo e in altri provvedimenti. Ma, andatevi a ricoverare, per favore, ricoveratevi!

INTERVENTO IN DISCUSSIONE GENERALE DELL'ON. PIETRO LAFFRANCO

8

- La presa in giro dei cittadini è finita, *transeat* la nostra! Siamo qui in una dialettica parlamentare, se volete raccontare le bugie, raccontatecele, noi cercheremo di evitare di farci prendere in giro, può darsi che qualche volta ci riusciate perché avete affinato la tecnica in lunghe esercitazioni di caminetti e quant'altro, ma insomma basta! Quindi, non volete la Commissione parlamentare d'inchiesta, non volete rivelare ai cittadini chi sono i grandi debitori, non ci dite come intendete utilizzare questo grande e mega esborso di denaro pubblico, cioè denaro dei cittadini, che è stato fatto per salvare il Monte dei Paschi, come intendete risanarla questa banca? Che pensate? Che ritorna in mano alla Fondazione di Siena, in modo che dentro ci sia il comune di Siena, la provincia di Siena, la regione Toscana e qualche altro amichetto proveniente dal Partito Comunista? Mi auguro di no!
- Non avete voluto inserire in questo decreto in maniera chiara e netta, se non in maniera facoltativa, la possibilità di mettere un limite ai *bonus* e agli emolumenti accessori previsti per i dirigenti delle banche coinvolte, cioè finisce che, se io sono così bravo da mandare 'a zampe per aria', come si dice dalle parti mie, una banca, otterrò comunque dei premi e li otterrò in maniera milionaria a dispetto dei risparmiatori massacrati dalle mie stesse operazioni! Cioè, praticamente, state facendo il ritratto dell'attuale amministratore delegato di MPS, Morelli, che non ha avuto ancora la dignità di andarsene, nonostante il suo piano, o meglio il piano non era il suo, ma era di JP Morgan, a cui avete delegato, voi Governo, tante operazioni piuttosto opache di questo periodo di crisi bancarie.

INTERVENTO IN DISCUSSIONE GENERALE DELL'ON. PIETRO LAFFRANCO

9

- La sua operazione di apertura al mercato è fallita e, quindi, per premio rimane a fare l'amministratore delegato di MPS, cioè non avete neppure avuto il coraggio, il senso di responsabilità e la determinazione per imporre, a colui che avevate imposto in forza del suggerimento di JP Morgan alla guida del Monte dei Paschi, di fare un passo indietro: eh sì, dovete proprio farvi ricoverare ! Perché, tra l'altro, vi state facendo pure del male da soli, nel senso che queste cose un tempo erano difficili da comprendere per noi, figuriamoci per i cittadini, ma oggi, grazie alla globalizzazione dell'informazione, le notizie girano, le cose si fanno ! Ma il Governo Renzi-Padoa-Schioppa e compagnia cantante immagina forse che ci siano cittadini italiani che non si sono resi conto della politica fallimentare in materia bancaria ? Che non si siano resi conto che si cerca di proteggere gli amici degli amici ? Che si mantengono i *manager* al loro posto, neppure decurtando loro le milionarie indennità che prendono ? Che non si vuole ricostruire la verità sulle crisi del sistema bancario attraverso la Commissione parlamentare d'inchiesta che noi chiedemmo diversi mesi fa e che poi questo Parlamento ha votato ? Che c'è una disparità di trattamento tra i risparmiatori di diverse banche coinvolte ? E sì, perché, onorevoli colleghi, chi era in Commissione, ieri, ha assistito al nostro confronto molto civile con il sottosegretario Baretta e c'è una palese disparità di trattamento tra i risparmiatori delle quattro banche coinvolte nella prima operazione, quindi, Cassa di Risparmio di Ferrara, Cassa di Risparmio della provincia di Chieti, Banca Marche e la tanto nota ormai Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio, quella di cui era vicepresidente il papà dell'ex Ministro, oggi, principale sottosegretario alla Presidenza del Consiglio in possesso di tutte le deleghe, credo che abbia anche la valigetta atomica, forse no, quella no, perché l'Italia non ce l'ha, ma la Boschi credo che abbia ormai il potere di fare qualunque cosa in questo Paese, tranne di salvare i risparmiatori della Banca Popolare dell'Etruria, ma, insomma, questo... lasciatemi passare un attimo di goliardia.

INTERVENTO IN DISCUSSIONE GENERALE DELL'ON. PIETRO LAFFRANCO

10

- Allora, tra questi e quelli del Monte dei Paschi c'è una disparità di trattamento e hai voglia che il sottosegretario ci dica che diverse erano le condizioni di partenza; c'è una disparità di trattamento, perché ai risparmiatori del diverso punto di partenza della crisi del Monte dei Paschi e di quella delle altre quattro banche non frega un fico secco; sono stati presi in giro da un *management* spregiudicato che ha condotto operazioni spregiudicate e che ha mandato in dissesto quelle banche; la tempistica, onorevoli colleghi, e la diversità, quindi, tra dissesto e situazione del Monte dei Paschi è dipesa dalle responsabilità della politica. Che fate, le differenze ce le mette lei onorevole Baretta insieme al Ministro Padoan? Soprattutto, il Ministro Padoan, credo, dovrebbe mettere la differenza rispetto alla disparità di trattamento dei risparmiatori dell'MPS. E sì, perché i ritardi, non è che siano stati i nostri; i ritardi sono stati della Banca d'Italia e del Governo Renzi-Padoan.
- Allora, onorevoli colleghi, di fronte a questa situazione, io penso che ci vorrebbe senso di responsabilità. Noi abbiamo addirittura fatto il gesto, invero, come dire, io personalmente non è che fossi proprio felicissimo di questa cosa, però ci siamo resi responsabili di aver votato, lo scorso 21 dicembre, quella risoluzione con la quale si autorizzava il Governo a utilizzare fino a un massimo di 20 miliardi per rafforzare il sistema patrimoniale delle banche. Probabilmente è stato giusto e, comunque, l'abbiamo fatto. Avevamo pensato che il nostro senso di responsabilità inducesse il Governo, come minimo, a maggiore accortezza, ma, insomma, anche a un approccio più serio, più compiuto. Qui siamo dinanzi a un disastro, siamo dinanzi a un decreto ancora una volta incompleto, siamo dinanzi al fatto che tutte le osservazioni che noi ci eravamo permessi di rivolgere al Governo, d'intesa con il nostro gruppo parlamentare in Senato, non sono state accolte e non perché dovessero essere accolte le proposte di Forza Italia, ma perché si trattava di questioni oggettive. Come dicevo prima: sapete come intendete far valere il ruolo di principale azionista da parte dello Stato nel risanamento di MPS o pensate di procedere a un nuovo salvataggio tra un anno, un anno e mezzo, tirando fuori altri miliardi di proprietà dei contribuenti, cioè dalle tasche dei cittadini italiani? Avevamo chiesto, per esempio, cosa secondo me normale in un sistema parlamentare, che il Ministro venisse in Parlamento a riferire ogni volta che si fosse deciso di destinare i fondi a interventi in supporto del sistema bancario, per capire questi 20 miliardi come vengono utilizzati. Ci è stato detto di «no» persino a questa richiesta.

INTERVENTO IN DISCUSSIONE GENERALE DELL'ON. PIETRO LAFFRANCO

11

- E poi, come detto, avevamo chiesto di mettere dei paletti importanti in materia di limiti ai *bonus* e agli emolumenti dei manager, avevamo chiesto che fosse resa nota la lista dei grandi debitori, avevamo chiesto di inserire la Commissione d'inchiesta. Abbiamo chiesto, anche ieri, col collega Giorgetti, in Commissione, di poter trovare una formula che consentisse di rilevare una parità di trattamento tra i risparmiatori «fregati» – tra virgolette, anzi, no, le virgolette non ci stanno bene – delle quattro banche precedentemente coinvolte e del Monte dei Paschi di Siena. Il Governo è, dunque, sordo. Capisco che il Governo è molto impegnato, ma mi domando: invece di occuparsi di banche, ieri Padoan è andato alla direzione del PD, ma vi sembra una cosa normale? Invece che occuparsi della materia nella quale ha mostrato le più chiare e forti lacune, oppure una totale incapacità, oppure qualcuno gli ha detto di fare certe cose, adesso questo decidetelo voi, ieri Padoan perde quattro ore alla direzione nazionale del PD di cui non so se sia neppure un iscritto. Ma, lo ripeto, ricovero coatto generale, ricovero coatto generale! Ma di che cosa stiamo parlando?
- Oggi veniamo qui, in quest'Aula, a discutere di una questione serissima come il salvataggio del Monte dei Paschi, la più antica banca del mondo, rispetto alla quale voi mostrate di essere rinchiusi nel vostro recinto dorato di Rignano, – non so di dove sia quello strano personaggio che fino a poco tempo fa è stato Presidente del Consiglio – e di non accorgervi di tutto ciò che sta capitando in giro a livello nazionale e internazionale, per cui continuate con questi provvedimenti tampone ma mano che le vicende si verificano, anzi, no, quando le vicende si sono già ampiamente verificate e sono pressoché insanabili e incorreggibili, perché la vicenda del Monte dei Paschi, se fosse stata affrontata solo sei mesi fa, avrebbe prodotto un esborso minore da parte dello Stato e, quindi, dei contribuenti, probabilmente inferiore di oltre il 50 per cento. Eh no, eh no, ma non bisognava intervenire, perché non bisognava spaventare, perché c'era il referendum costituzionale su cui Matteo Renzi aveva deciso di spaccarsi la testa o, meglio, lui pensava di non spaccarsi la testa, ma di spaccare tutto il resto e, poi, invece, è finita come è finita, cioè Matteo Renzi è responsabile del fatto che gli italiani pagano il 50 per cento in più il salvataggio del Monte dei Paschi di Siena.

INTERVENTO IN DISCUSSIONE GENERALE DELL'ON. PIETRO LAFFRANCO

12

- Perché questa è la verità: se il salvataggio, l'intervento pubblico fosse stato fatto nel luglio scorso, quando il Presidente Brunetta ed altri lo solleccitarono rispetto ad una crisi evidentissima, se fosse stato fatto, gli italiani avrebbero risparmiato 4 o 5 miliardi. Questa è la verità ed è il motivo, uno dei tanti motivi per i quali voi ci avete preso in giro votando le mozioni sull'istituzione della Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario; perché la verità è che voi la chiarezza su alcune cose non la volete fare, non la volete fare sulla storia della banca del PC, PDS, DS e PD. Non la volete fare sulla storia della mancata vigilanza della Banca d'Italia, non la volete fare sulla storia dei mancati interventi della Consob, non la volete fare sulla storia della rimozione dei conflitti di interesse che stanno nei consigli d'amministrazione di tante banche e che, in buona parte, hanno determinato le sofferenze bancarie delle banche stesse, non la volete fare sulla necessità di separare le banche commerciali dalle banche d'affari, non la volete fare sulla trasparenza inerente i grandi debitori, non la volete fare, neppure, sulle società che acquistano i crediti deteriorati e che intendono fare grandi business, non la volete fare sui rapporti con le banche d'affari che avete incaricato, come JP Morgan, di portare al fallimento una serie di banche. Voi sul sistema bancario non avete alcuna credibilità politica, il Governo Renzi-Padoan ha plasticamente fallito in questa materia ed è questo uno dei veri motivi per cui il Partito Democratico non ha alcun titolo per candidarsi al governo di questo Paese nell'immediato futuro, perché non sapete o non avete voluto affrontare questioni gigantesche che nessun altro avrebbe saputo affrontare peggio di come le avete affrontate voi. Ieri Renzi (ascoltavo) ha detto che da quando ha perso il referendum è scomparsa la parola futuro, ma per fortuna, se il futuro doveva essere come il passato, basti pensare ai disastri che hai combinato, Matteo Renzi, o che hai lasciato combinare ai tuoi rappresentanti di Governo. Non c'è una riforma sana, pensate a quella della Madia. Ecco, le cifre politiche sono l'assoluta incompetenza e il fatto che siete dei bugiardi, perché avete detto un sacco di cose, ne avete fatte delle altre e – come dicevo prima – secondo me, probabilmente ne pensate delle altre ancora.

INTERVENTO IN DISCUSSIONE GENERALE DELL'ON. PIETRO LAFFRANCO

13

- Lo avete fatto riguardo a tutti gli impegni che avevate preso in materia bancaria – io vado verso la conclusione –, li avevate presi in materia di rapporti con l'Europa. Insomma, io probabilmente sarò ripetitivo perché ogni volta che purtroppo si presentano questioni inerenti la materia bancaria sono costretto a fare degli appunti, ma se non capiamo che va rinegoziato il rapporto con la vigilanza europea e quindi il nostro stare in Europa, altro che Brexit, Italexit, eccetera, non ci sarà niente da cui uscire perché noi saremo defunti, morti, il nostro sistema economico e il nostro sistema bancario saranno disintegrati. Possibile che non comprendiamo che le regole della vigilanza europea sono scritte sulla base degli interessi di alcuni Paesi, cioè Germania e Francia, e vanno, come dire, a creare difficoltà e problemi ulteriori a quelli già presenti al sistema bancario italiano? Anche su questo il Governo Renzi-Padoan non ci ha dato mai nessuna risposta concreta; di chiacchiere tante, soprattutto in trasmissioni televisive, radiofoniche, in diretta *web*, in diretta *facebook*, in diretta *twitter*, in diretta di non so che altro, quelle sì, tante risposte, di ogni genere in verità, anche molto contraddittorie tra di loro. Abbiamo battuto i pugni sul tavolo in Europa; le nostre banche diciamo si attaccano al tram comunque, ci siamo battuti con determinazione, però le regole sono sempre le stesse; abbiamo gridato contro le regole, però la situazione è sempre la stessa, eventualmente può solo che peggiorare. Allora, onorevoli colleghi, concludendo, io penso che questo decreto sia assolutamente esemplificativo dell'approssimazione e dell'incompetenza di questo Governo in materia bancaria, sia esemplificativo del fatto che è un Governo bugiardo, che prende degli impegni che non mantiene, esemplificativo del fatto che su provvedimenti di questa natura influisce tutto tranne che l'interesse dei cittadini. Questa forse – consentitemelo – come conclusione è la responsabilità più grave, cioè voi non avete mostrato alcun reale interesse a le famiglie e per le imprese italiane, alcun reale interesse a tutelare – perdonatemi la ripetizione – l'interesse nazionale in Europa, non avete mostrato alcun interesse a fare le cose come si dovevano, non avete mostrato alcun interesse a far sì che vi fosse un'inversione di tendenza, tant'è vero che stamattina le prime pagine dei giornali disputano i titoli tra il congresso del PD, di cui non ci interessa assolutamente nulla, e il fatto che l'Italia è l'ultimo Paese europeo per crescita, superato anche dalla Grecia. Complimenti a Renzi e a Padoan.

INTERVENTO SULLE PREGIUDIZIALI DI COSTITUZIONALITÀ PRESENTATE DELL'ON. ALBERTO GIORGETTI

14

- Grazie, Presidente. Il gruppo di Forza Italia si asterrà sulle pregiudiziale di costituzionalità presentate per bloccare l'iter di questo provvedimento. Si asterrà principalmente perché abbiamo votato convintamente, a dicembre, l'autorizzazione a derogare a quelli che erano gli obiettivi di bilancio, che consentivano evidentemente di poter creare le condizioni per il varo di un provvedimento, come è quello alla nostra attenzione, che avrebbe dovuto intervenire, per dare ristoro alle situazioni di difficoltà della raccolta delle risorse per la patrimonializzazione delle banche o per la garanzia su titoli emessi, per far fronte a necessità di liquidità. È una posizione di coerenza non rispetto alle forze politiche della maggioranza, ma rispetto a un problema che esiste nel Paese, e che è la fiducia nei confronti del sistema creditizio italiano e la necessità di varare provvedimenti che diano una progressiva omogeneità; è una risposta non solo al risparmio, ma anche alle prospettive di sviluppo del Paese. Noi abbiamo sostenuto queste tesi in ogni provvedimento alla nostra attenzione, dal varo dei raffazzonati provvedimenti della maggioranza che si sono via via succeduti, fino ad un decreto, quello alla nostra attenzione (su cui già il collega Lafranco è intervenuto e su cui interverremo in modo più preciso nelle prossime ore), alla luce del fatto che noi riteniamo che questo decreto non abbia dato le risposte che ci aspettavamo e che aspettavano gli italiani per dare sicurezza al rapporto tra risparmiatore e istituto di credito; evidentemente un nuovo rapporto di fiducia nei confronti della finanza, del credito nazionale.
- Che ci sia confusione, Presidente, è evidente. Le cito solo questo perché mi pare una vicenda tutto sommato simpatica. Il sottosegretario Baretta, a cui diamo la nostra simpatia e a cui riconosciamo l'impegno, faceva parte di un Governo che nel luglio del 2016 ha presentato una relazione alle Commissioni del Ministero dell'economia e delle finanze che recita: Evoluzione e riforme del settore bancario italiano; sei mesi fa, mi pare. La cosa buffa è che in questo documento si danno ampie garanzie sul fatto che il sistema nazionale sia in grado di poter reggere rispetto alle sfide europee, agli indicatori dell'esposizione dei maggiori sistemi bancari europei verso le economie emergenti, sostenendo e affermando che il nostro sistema è meno esposto di quello degli altri Paesi europei, di quello della Germania, di quello della Francia. Addirittura l'esposizione in derivati è un'esposizione più bassa.

INTERVENTO SULLE PREGIUDIZIALI DI COSTITUZIONALITÀ PRESENTATE DELL'ON. ALBERTO GIORGETTI

15

- Le garanzie date per i prestiti bancari al settore immobiliare sono più efficienti ed efficaci rispetto a quelli di altri istituti di credito. Ma allora, se è così, Monte dei Paschi di Siena è evidentemente un incidente che risponde a che cosa? A una visione sbagliata e inadeguata. Il buffo, dicevo, colleghi, è che questo intervento da parte del Ministero dell'economia e delle finanze recita così: il settore bancario italiano, il lato chiaro della forza (Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Il Popolo della Libertà-Berlusconi Presidente), addirittura evocando una saga cinematografica in cui si intravedono scenari spaziali straordinari. A noi sembra che ci troviamo di fronte di più a un episodio di Balle spaziali. Che è evidentemente una pellicola che rende di più l'idea dei provvedimenti del Governo. Però riprendiamo: abbiamo la necessità, così come abbiamo sostenuto in Commissione, di lavorare migliorando i testi. Questo è un passo inadeguato, parziale, insufficiente, sbagliato in alcune parti, ma è un elemento in più rispetto a quello che c'era qualche mese fa, quando si raccontavano le balle spaziali. Ci aspettiamo dall'altro, motivo per cui ci asterremo sulle proposte che vanno a bloccare l'iter del decreto al nostro esame.

INTERVENTO IN DICHIARAZIONE DI VOTO DI FIDUCIA DELL'ON. PIETRO LAFFRANCO

16

- Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, è ovvio e scontato, potrei dire, che noi voteremo «no» alla fiducia nei confronti del Governo Gentiloni, intanto perché siamo, a differenza di altri, assolutamente rispettosi della volontà popolare espressasi, signor Presidente, il 4 dicembre, allorché diciannove milioni di italiani hanno notificato al Presidente Renzi l'avviso di sfratto. E siccome noi riteniamo che la sovranità appartenga al popolo, non solo perché lo dice la Costituzione, ma perché ci crediamo, votiamo oggi «no» alla fiducia, alla fiducia nei confronti di un Governo che, rivendicando l'assoluta continuità col precedente presieduto da Renzi, non può che essere ritenuto responsabile dell'attuale catastrofe economico-sociale in cui versa questo Paese, un Governo Renzi Gentiloni che si è caratterizzato per aver fatto crescere il debito pubblico in mille giorni di 110 miliardi di euro. Nel solo ultimo anno 2016, di ben 45 miliardi, quelli fatti di mance e manette che Renzi ha distribuito per tentare vanamente di vincere il referendum, un Governo che ha collezionato record su record in fatto di disoccupazione, in particolar modo di quella giovanile, ormai di oltre il 40 per cento, un Governo che oggi vince il primato della crescita economica più bassa dell'intera zona euro, cioè più bassa persino della piccola Grecia. Come potremmo dunque votare la fiducia a questo Governo? Naturalmente il nostro «no» è anche fondato su ragioni di merito rispetto a questo provvedimento, che è uno dei tanti provvedimenti che tutti i Governi non eletti dai cittadini che si sono succeduti dal 2010 in poi hanno messo in campo: provvedimenti disorganici, provvedimenti disomogenei, provvedimenti insufficienti, in alcuni casi financo lacunosi, rispetto alle regole formali, come il Consiglio di Stato ha sanzionato in materia di banche popolari.
- Io comincio a pensare che la sinistra, quando si occupa di banche, sia un po' sfortunata, in realtà temo che sia preda della cosiddetta sindrome di Stoccolma, cioè i banchieri danno gli ordini, maltrattano la sinistra e la sinistra se ne innamora. Vi ricordate la famosa frase di Fassino a Consorte: «Abbiamo una banca»? Ricorderete i provvedimenti del Governo Monti, ricorderete il regalo fatto da Letta, che ha regalato alle banche private la Banca d'Italia, del Governo Renzi – diciamo che ormai abbiamo ricordato tutti i record – in materia di credito cooperativo, banche popolari, salvataggio di banche, ritardi e responsabilità.

INTERVENTO IN DICHIARAZIONE DI VOTO DI FIDUCIA DELL'ON. PIETRO LAFFRANCO

17

- Ecco, allora giustamente Gentiloni, per non essere da meno, oggi mette in campo un provvedimento che trasforma, come ho già avuto modo di dire, una banca locale di partito, il PC-PDS-DS-PD in una banca nazionale di governo. Peccato che, dopo aver fatto comprare agli italiani questa banca, spendendo diversi miliardi, quelli oggetto di questo provvedimento, non si sia neppure in presenza di un piano industriale, di un piano di risanamento del Monte dei Paschi. Peccato che questo provvedimento manchi persino dei limiti alle indennità e ai *bonus* degli amministratori che si macchiano di gravissime responsabilità gestionali. Peccato che non abbiate voluto rendere noto l'elenco dei debitori, dei grandi debitori, cioè di coloro che hanno mandato in sofferenza, se non anche in insolvenza, le banche. Peccato che abbiate voluto fare un provvedimento che si è caratterizzato per un'assoluta disparità di trattamento tra i risparmiatori delle quattro banche precedentemente salvate rispetto a quelli del Monte dei Paschi. Peccato che abbiate voluto scientificamente perdere l'occasione per varare la Commissione parlamentare di inchiesta che quest'Aula, approvando le mozioni di tutti i gruppi, aveva deciso di costituire, ma d'altronde voi non avete alcuna intenzione di fare quell'operazione di verità in materia bancaria che il Paese ci chiede. Voi non volete che vengano accertate le responsabilità del *management*; voi non volete che vengano accertate le responsabilità di chi doveva vigilare, a iniziare dalla Banca d'Italia. Peccato, poi, che voi non vogliate rimuovere i conflitti di interesse che ci sono all'interno dei consigli di amministrazione delle banche che tante sofferenze hanno di fatto creato, perché è molto più facile prestare i soldi agli amici degli amici piuttosto che darli a chi fa impresa per davvero. Non avete voluto e non volete trattare della divisione tra banche d'affari e banche commerciali che noi, fin dall'inizio della legislatura, abbiamo proposto. Non volete fare trasparenza, non volete fare in modo che si comprenda bene qual è la situazione delle società che acquistano i crediti deteriorati e che stanno guadagnando tanti soldi alle spalle sia delle banche sia dei risparmiatori. Inoltre, non volete in alcun modo rinegoziare il rapporto con la vigilanza europea che, come è noto, ha fatto regole che privilegiano le banche di Francia e, soprattutto, di Germania rispetto alle nostre.

INTERVENTO IN DICHIARAZIONE DI VOTO DI FIDUCIA DELL'ON. PIETRO LAFFRANCO

18

- Voi in realtà siete stati capaci, signori della sinistra, soltanto di rompere il rapporto di fiducia – e questa è una responsabilità gravissima che noi vi imputiamo – tra gli italiani e il sistema bancario. Voi avete rotto il rapporto di fiducia tra impresa e credito. Voi avete rotto il rapporto di fiducia tra famiglie e risparmio, cioè avete sostanzialmente scassato il nostro sistema Paese e oggi vi presentate qui con un decreto che rappresenta l'ennesima toppa arrivata con grave ritardo e che costa diversi miliardi in più di quello che sarebbe potuto costare se fosse stato fatto qualche mese orsono, così come noi più volte avevamo sollecitato.
- Ecco, onorevoli colleghi, io credo che voi siate stati soltanto capaci di dimostrare la vostra assoluta incompetenza in materia di sistema bancario. Questa è una colpa gravissima, è una colpa gravissima che noi dobbiamo con forza sottolineare ed è una condizione gravissima che noi, che abbiamo sempre ben presente qual è l'interesse dell'Italia e degli italiani, non possiamo accettare.
- Ecco perché, onorevoli colleghi, noi voteremo «no» sulla fiducia. Voteremo «no» alla fiducia nei confronti di un Governo non eletto; voteremo «no» alla fiducia nei confronti di un Governo che ha avuto l'avviso di sfratto da 19 milioni di italiani; voteremo «no» alla fiducia nei confronti di un Governo che non ha saputo affrontare il grande problema della crisi del settore bancario e che si è reso responsabile di aver mentito agli italiani più e più volte, perché tutte le volte in cui voi avete detto una cosa ne avete poi fatta un'altra. Credo che questo sia un insieme di motivazioni ampiamente sufficiente a giustificare e a motivare il nostro «no», con la speranza che sia uno degli ultimi «no» perché noi pensiamo che si debba andare rapidissimamente al voto, restituendo la parola agli italiani.

INTERVENTO IN DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DELL'ON. ALBERTO GIORGETTI

- Grazie, Presidente. Forza Italia voterà contro questo decreto che riteniamo essere inadeguato rispetto agli scenari che avrebbe dovuto affrontare un Governo degno di questo nome per risollevare una situazione del credito nel Paese che, oggi, si trova, evidentemente, in grande difficoltà e, soprattutto, senza una chiara regia su quelli che sono gli scenari futuri, le necessità per tranquillizzare i risparmiatori e affrontare una sfida di sviluppo che è, oggi, ancora del tutto da intraprendere per un Paese che, invece, necessita di questo tipo di interventi. Sono tre le questioni per cui noi voteremo contro questo provvedimento, nonostante avessimo dato l'assenso a un ricorso o comunque all'impiego delle risorse pubbliche in merito ai salvataggi delle banche. Nonostante questo, riteniamo che questo decreto sia inadeguato per tre ordini di motivi.
- Il primo tema è il rapporto con l'Europa. Sottosegretario Baretta, Presidente, noi riteniamo che ci sia, oggi, un dialogo inefficace in sede europea che non ha tutelato il sistema del credito nazionale e che lascia una serie di punti di domanda gravi su quelle che sono le prospettive nel rapporto con l'Europa e con le eventuali ulteriori incombenze che graveranno sul nostro sistema creditizio. Innanzitutto, è giusto ricordare, cari colleghi, che noi non risolviamo il problema con questo provvedimento per tutto ciò che accadrà nel futuro; innanzitutto, la possibilità del ricorso a ulteriori livelli di debito per concedere garanzie è limitata al 30 giugno 2017; noi non sappiamo cosa accadrà dopo, forse bisognerà congegnare nuovi provvedimenti, non dando, evidentemente, temi di stabilità e certezza a quella che è la prospettiva dei risparmiatori e delle aziende di credito.

INTERVENTO IN DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DELL'ON. ALBERTO GIORGETTI

20

- Il meccanismo di risoluzione, colleghi, avrebbe dovuto dare degli elementi di stabilità nei sistemi Paese; questi elementi di stabilità sono stati importati in altri Paesi che hanno dei sistemi bancari che sono, dal punto di vista dell'organizzazione, della rete territoriale, delle risposte, meno forti del nostro. Ebbene, nel nostro, il meccanismo di risoluzione è stato adottato con percorsi che hanno determinato un dramma nel Paese, un dramma legato ai risparmiatori che non sono stati ancora risarciti, a una prospettiva che non è chiara, a percorsi che stanno all'individualità, alla determinazione del singolo risparmiatore che ha avuto un problema nel rapporto con il proprio istituto di credito, piuttosto che con una metodologia seria, consolidata, che dia la possibilità di recuperare un rapporto fiduciario che, oggi non esiste. Si è interrotto il rapporto fiduciario fra risparmiatori, istituti di credito e Governo nel Paese, un combinato disposto che è devastante, evidentemente, per la nostra economia e per lo sviluppo. Non va dimenticato, poi, cari colleghi che noi con questa norma non risolviamo il problema di una sorta di autonomia o sovranità nazionale, seppur limitata, su alcune questioni in capo ad un Governo che decide. No, ogni operazione va sottoposta alla BCE, ogni richiesta di garanzia, piuttosto che di intervento diretto sul capitale delle banche in difficoltà, va direttamente richiesta alla Banca centrale europea.
- C'è una sorta di valutazione, caso per caso, che il Governo non risolve; non risolve e dà, quindi, alla discrezionalità di quelle che sono le grandi lobby europee, la possibilità di decidere se un istituto – o le banche venete o quelle che hanno già avuto problemi rispetto ai temi che conosciamo, al dibattito politico che c'è stato, al risparmio che è stato purtroppo tradito – sarà sottoposto a una valutazione che non è, evidentemente, solo tecnica, ma è molto politica. È di queste ore la notizia che relativamente, per esempio, alle banche venete, lo ricordava il collega Busin, ci sarebbe con buona probabilità una determinazione da parte dello Stato di intervenire per un ordine di valore che si aggira attorno ai 6 miliardi di euro. Ma questa procedura è sottovalutazione preventiva e i risparmiatori, gli obbligazionisti e gli azionisti delle banche venete che garanzie avranno in questo percorso? Quindi, è una sovranità finta, perché è un decreto che non ha risolto questi problemi, li lascia tutti invariati, così come il tema dei piani di ristrutturazione, della ricapitalizzazione dei patrimoni, della partecipazione dei creditori – lo ripeto, dei creditori, così come si prevede, oggi, nel meccanismo di risoluzione – a quelle che sono le crisi bancarie.

INTERVENTO IN DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DELL'ON. ALBERTO GIORGETTI

21

- E noi siamo ancora qui a discutere e a dividerci, nel momento in cui viene coinvolto il creditore, se è il caso almeno di pubblicare gli elenchi dei debitori o dei grandi finanziati da parte degli istituti di credito che si trovano in condizioni di difficoltà, cioè noi ci troviamo a dover coinvolgere, rendere pubblici e, quindi, in qualche modo esporre i creditori che hanno i titoli, hanno avuto un rapporto corretto con la banca, a farli partecipare al dramma della banca, e i debitori, no, dobbiamo garantire l'assoluta serenità e, quindi, non procedere a percorsi che possano portare a liste di proscrizione. Ma non esiste neanche il diritto di reciprocità!
- Vedete, questo è un decreto che non affronta i temi fondamentali, quindi di una strategia del Paese nei confronti del sistema di credito nemmeno a livello europeo, laddove si decide il nostro futuro. Infatti, per scendere poi sul piano nazionale, il sistema bancario italiano, perché è andato in crisi? È andato in crisi per alcune scelte gravi – così come sono state ricordate –, sbagliate, del *management*, che è chiamato a rispondere di queste proprie esigenze, e quindi anche di quello che è il coinvolgimento politico, la responsabilità dei partiti, i territori. Tutto vero, ma è altrettanto vero che oggi molte banche che erano in condizioni di serenità si trovano a dover intervenire grazie ad indici imposti dall'Europa, in un sistema del credito dove il livello di organizzazione territoriale aveva ed ha un livello di organizzazione che è comunque più efficiente di altri Paesi. Andate a vedere non le chiacchiere, ma gli studi reali, su ciò che è la presenza territoriale organizzata della rete degli sportelli: l'Italia ha una rete di sportelli che è inferiore, in termini di proporzione, a quella della Francia e della Germania; la frammentazione degli istituti bancari italiani, a livello di istituto di matrice, è inferiore rispetto a quello della Germania; l'organizzazione in capo alla rete operativa, così come i presunti esuberanti nel settore del credito, danno oggi un servizio della popolazione in capo ai dipendenti degli istituti di credito che è assolutamente più basso della Spagna, della Francia e della Germania.

INTERVENTO IN DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DELL'ON. ALBERTO GIORGETTI

22

- Sono indici che sono noti, che sono chiari a tutti, che sono intellegibili, ma nonostante questo si continua a dire, ci si chiede, da parte del Governo, da parte degli operatori del credito, per cercare di risollevare e stare dentro quei parametri che ci hanno modificato in sede europea, per poter continuare a finanziare il sistema delle imprese e delle famiglie, di ridurre la rete, di andare a caricare sullo Stato esuberanti che non dovrebbero esserci, non certamente perché sono meno efficienti degli altri Paesi europei.
- Insomma, ci siamo collocati in uno stato di crisi grave per responsabilità politica, non perché c'è una crisi che mette in difficoltà il Paese, che è sotto gli occhi di tutti, ma se alla crisi non si risponde con gli strumenti concreti le risposte sono poi inefficaci e sono più gravi della crisi stessa. Oggi questo rapporto è inefficace, di un Governo che non ha affrontato questi temi con serietà; l'ha affrontato con provvedimenti spuri, con interventi che hanno fatto figli e figliastri, con dei provvedimenti, come quello che è al nostro esame oggi, che evidentemente non risolvono nulla e, se risolve qualcosa, lo fa fino al 30 giugno 2017, perché dopo evidentemente chissà il povero risparmiatore o la banca che si trovasse in difficoltà. Ma soprattutto, l'altro aspetto è quello dell'equità. Europa, situazione inadeguata; Italia, un sistema del credito che è stato penalizzato in maniera ingiusta, ma soprattutto un provvedimento che non è equo, perché il risparmiatore della Banca dell'Etruria non può essere trattato diversamente dal risparmiatore della banca popolare vicentina piuttosto che quello del Monte Paschi, perché è evidente che l'italiano si terrà i soldi in tasca, non li porterà nel sistema del credito, e in questa condizione il Paese non cresce. Per tutti questi motivi noi consideriamo responsabile il Governo, il Governo Renzi e il Governo Gentiloni, per questa gravità di situazione che rischia di portare il Paese in una condizione di grave stallo.
- Per tutti questi motivi, noi vi stanneremo su questi temi, anche nei prossimi provvedimenti; continueremo a presentare il nostro pacchetto emendativo per dare serenità e garanzie a famiglie e imprese, e per vedere un Paese diverso, con la testa più alta in Europa, che difende i propri valori ed il proprio risparmio, come dovrebbe essere in una realtà seria, come è stata nella storia l'Italia. Per tutti questi motivi Forza Italia voterà «no» convintamente a questo provvedimento.